

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



7181

NAZIONALE  
BIBLIOTECA  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
BRAIDENSE  
2144  
MILANO



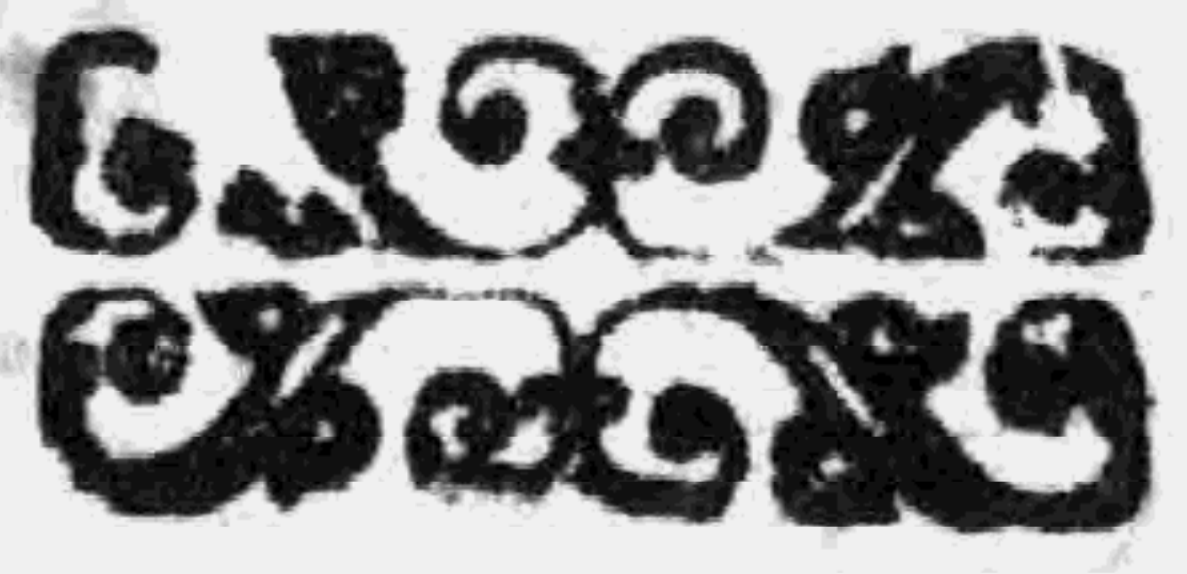
IL  
**DARIO**  
*DRAMAPER MUSICA*

Da rappresentarsi nel Tea-  
tro Nouissimo di

**VICENZA,**  
L'Anno M.DC.LXXXIX.

**CONSACRATO**  
*All' Illustriss. & Eccell. Sig.*  
**CAMILLA**

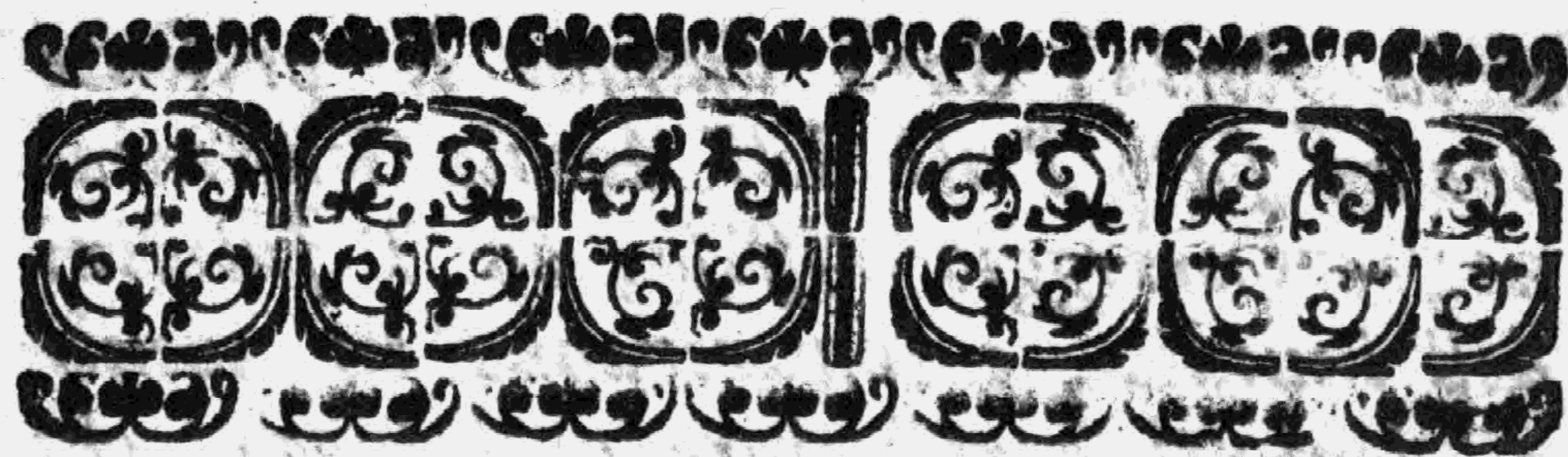
Giustiniani Correggio.  
Capitania di Vicenza.



In Vicenza, per Gio: Berno.  
Con Lic. de' Sup. 1689.







Illustris. & Excellentiss. Sig. Sig.  
Padrona Colendissima.

**E**cco Dario, che già sù le Scene dell'Adria ammirato con tanto applauso, ora s'umilia al piede augustissimo di V. E. Egli non sa meglio essere coronato Rè della Persia, che sotto gl' auspici di una grand' anima. Con la superbia del di lui patrocinio vanta accresciuto il titolo Regio, & aggrandita la Maestà. Infatti riceue questo Monarca e la corona e il commando, l'uno come beneficio dell' arbitrio della fortuna, l'altro come benemerenzza dell' augusta tutela di V. E. che è giudice dell' abilita. Così è: non stima meglio la mia deuotione gelosa degl' applausi d'un Prencipe, che ascende al soglio, e d'un Teatro, che rinasce alla fama, accreditar il personaggio, e la scena, quanto co'l nome dell' E. V. che ebbe per madre la grandezza, e per nutrice la



de la gloria. Sarà dunque il presente  
drama sotto l'ali dell'Aquile Giustinia-  
ne, e Correggio difeso, da i fulmini  
dell'inuidia, e impareranno in auenir  
gl'elementi a rispettare quel luogo, che  
vive sotto la di lui tutelare Deità. Gra-  
disca l'E. V. i motiui d'umiliarle il  
mio ossequio, e non riguardi all'ardi-  
mento della persona co'l riflesso, che fu  
un'antitesi d'onore alla sua grandez-  
za, la viltà del soggetto, che si quali-  
fica.

Di V. E.

Vicenza li 20. Genaro 1689.

Umilissimo deuotiss. & oblig. Seruitore  
●RATIO FRANCHI.

## ARGOMENTO.

**M**Orto Ciro Monarca de Persiani tré  
furono i soggetti più riguardeuoli,  
che pretesero la successione all'Imperio,  
Dario chiaro per la nobiltà de'natali, e  
per le proprie fortune, ed era egli soste-  
nuto dai Satrapi della Persia, Oronte gio-  
uane di vago aspetto e vanamente ambi-  
tioso per gli doni della natura, ed era  
costui seguito dalla plebe, solita appagarsi  
dell'esteriori apparenze. Arpago il terzo  
Capitano d'animo vile, ma fortunato, e  
veniuu assistito dalle Militie. Douea frà  
questi pari di forze seguir duro, e sangui-  
noso contrasto, ma Dario sdegnando di  
spargere il sangue de' Cittadini, propose  
agl'Emuli, che sospese l'armi fosse quello  
frà loro veramente Monarca dell'Asia,  
che ottenesse per Isposa Statira primoge-  
nita di Ciro, il qual consiglio venne an-  
che approuato dall'Oracolo del Sole; S'assi-  
curaua Oronte nelle proprie bellezze; ben-  
che li seruisse di ottacolo Alinda Prenci-  
peffa di Media, à cui diede promessa di  
matrimonio. Arpago ne supposti pregi del  
suo valore; ma più d'ogni altro speraua  
Dario di conseguir con Statira il Diadema

A

perche



perche essendo di lei inuaghito si valeua del mezzo d'Argene sorella minor di Statira. Ma innamorata Argene occultamente di Dario, e stimolata dall'ambition di regnare, fondando massime le sue speranze soua la stolidità della sorella, ch'era difettosa di mente, tentò con varij inganni di turbar questi amori; Ma superate finalmente l'opposizione fù incoronato Dario con Statira, ed Argene per l'atroce delitto seueramente punita, confermandosi quella sentenza d'Oratio che rarò antecedentem Scelestum deseruit pede poena claudo.

*La Musica è parto della pena felice del Sig. D. Domenico Freschi Maestro di Capella della Catedrale di Vicenza.*



## INTERLOCVTORI.

Dario, che viene incoronato  
Re de Persiani.  
Statira Principessa balorda  
primogenita di Ciro.  
Argene sua Sorella minore.  
Oronte Nobile Persiano fa-  
moso per la bellezza.  
Arpago Capitano codardo.  
Alinda Principessa di Media  
amante D'Oronte.  
Niceno Filosofo già familia-  
re di Ciro.  
Floro seruo di Corte.  
Ombra di Ciro  
Apollo.  
Villanello.



## S C E N E .

## ATTO PRIMO.

Stanza con Apparati lugubri.

Piazza.

Stanza di Niceno con libri giobi, ed  
Istromenti Chimici.

## ATTO SECONDO.

Appartamenti d'Argene

Luoco spatiolo doue i Persiani soglio-  
no adorar il Sole.

Camera d'Argene con Padiglione in  
di parte.

## ATTO TERZO.

Cortile con due scale, che conducono  
alla Reggia.

Picciolo Villaggio con Capanna.

Piazza, doue si celebra l'Incoronatione  
di Dario.

Queste Scene si figurano nell'antica  
Metropoli della Persia.

ATTO



## A T T O

## P R I M O

## SCENA PRIMA

Stanza con apparati lugubri.

*Statira, ed Argene che dormono  
Ombra di Ciro.*

*Om.* **F**iglie tergete i lumi; affai di pianto  
In su'l Rogo versaste; vn sospir bre-  
Vn Gemito, vn singulto (ue,  
Ne' casi rei segno è di mente humana,  
Ma la doglia, ch'eccede, è doglia insana.  
Cinto il piè di puro argento  
Qui le stelle io vò premendo,  
E qui pur de' Cigni intendo  
Il mirabile concento.

A 3

Vi



Vi lascio ò figlie, e da i vostr' occhi intãto  
 Rapido fugga in vn col sonno il pianto.  
*Sparisce l' Ombra, St. ed Arg. si destano.*  
*Stat.* Che vidi Ohime!  
*Arg.* Che intesi!

## SCENA II.

*Niceno, Statira, Argene.*

*Nic.* **S**tatira, Argene.

*St.* **S**O come  
 Giungi opportuno!

*Nic.* E che vi turba?

*St.* A ascolta:

Il Padre. Ah ch' il timore  
 Gela sù' labro i detti.

*Nic.* (Cara semplicità quanto m'alletti.)

*Ar.* Il mio fognio io dirò: m'apparse il padre,  
 E d' Armonico suon voci distinse

In frà le Nubi auolto  
 Agile al moto, e luminoso il volto.

*St.* Sogno non fù ma il Genitor istesso.

La Canitie vidi io, che qual già prima  
 Rincrespata pe gl' omeri scendèa,

E nella fronte hauea

La nota Maestà.

*Nic.* (Cara semplicità)

*Arg.* Or c' interpreta il sogno.

*Nic.*

*Nic.* L'Alma raserenate; il Genitore,  
 Che da l'Orbe terren sciolte hà le penne,  
 O frà le stelle alberga.  
 O vicino a le ste le il seggio ottenne.

*Arg.* Cessi il pianto è l'riso torni  
 Sù le Ciglia a balenar

*St.* Nubilosi, e mesti i Giorni  
 Venga Febo a serenar.

*Arg.* Cessi, &c.

*Nic.* [ Quanto è vaga Statira: ah senso frale  
 Castigarti saprò: ]

## SCENA III.

*Floro, Statira, Argene. Niceno.*

*Fl.* **D**Ario introdotto  
 Esser à voi ricerca.

*St.* Egli ne venga,  
 Se Argene lo consente.

*Arg.* A quel Perso Eminente  
 Non si vieti l'ingresso.

*Fl.* A voi lo scorge adesso *parte*

*Nic.* Restate, e da qui innanti  
 Non si facili aprite

Le foglie altrui, che spesso  
 Ou'è fama, - ch'alberghi

Vn intatta bellezza, e peregrina,  
 Come a la pania Vcelli



Van à stuolo gl'amanti a la rapina?

*St.* N'isconderò le Gemme.

*Nic.* Son intenti sol questi

A depredar gl'affetti.

(Cara simplicità quanto m'alletti)

## S C E N A IV.

*Dario, Statira, Argene, Floro.*

*Dar.* **D**I **C**iro il Grande [china.

*à St.* **D**A l'Erede maggior Dario s'in-

*Dar. ad Arg.* E te pur anche onoro

Che de l'inclita stirpe

Vanti i pregi secondi *Statira rimane*

*astrata senza rispondere, ed Argene la scuote.*

*Arg.* Non parli?

*Stat.* A chi?

*Arg.* Non vedi?

*Stat.* Eh tù rispondi. [stre

*Ar. à Da.* Il tuo Nobile aspetto ò Perso Illu-

Di recarci conforto hebbe possanza.

(M'infiamma quella gentil sembianza)

*D.* Carco di Spoglie, e di Trionfi adorno

Cogl'alti Dei superni (mondo

Già **C**iro albergha, e soua il nostro

Posò le piante, tremò l'Asse al pondo.

*Da. à Stat.* Stringer io spero in tanto,

Benche

Benche Arpago ed Oronte à me il cõtenda;

Il Venerabil Scettro, e se non sdegni

Tè per consorte accetto

De l'impero, e del letto (gene!

*St.* (Che mai vuol dir) per me rispondi Ar-

*Fl.* (O pazzia dà catene.) *parte*

*Da.* E perche s'allontana?

*Arg.* Le sue veci io sostengo.

*Da.* Corre lunga staggion

Ch'ài doppi rai de la sua Frôte auampo,

*Arg.* (Che ascolto?)

*Da.* Eben più volte

Io di note amorose, i Fogli hò sparsi,

E in vn co'fogli, e lagrime, e sospiri.

*Arg.* [Improuisi martiri]

*Da.* Deh s'egli è ver che punga

Stimolo di pietà l'anime grandi,

Per met'adopra, e fà ch'ai voti, ai preghi

Ella vn giorno si pieghi.

*Arg.* Adoprerommi (ò quanto

Vezoso, e agl'occhi miei:

Per mè, se mai potessi, io lo vorrei.)

*Da.* Se il mio Cor **B**elia vedessi

Ti farebbe lagrimar.

Tutto lacero, e piagato,

Tormentato

Non mi lascia respirar.

Se il &c.



A T T O  
S C E N A I V.

*Argene, Floro.*

*Arg.* (**L**anguir, ò Dio mi sento.)

*Fl.* Degno è colui di Scetro.

*Arg.* Hà presenza Regale.

*Fl.* Il Ciglio hà graue.

*Arg.* La maniera soaue.

*Fl.* Ed il Volto leggiadro, e'l portamento.

*Arg.* (Languir ò Dio mi sento)

*Fl.* Ella di Dario è accesa.

*Arg.* Hauerà Dario Statira,

Statira de' Vassalli?

Reggerà le Fortune, ed io negletta

Soggiacerò à l'impero

D'vna sciocca Reina? Ah non fia vero!

*Fl.* (Che machina di strano.)

*Arg.* [ Pur che sù'l Trono io splenda,

Pur ch'à Dario m'annodi,

Tradirò la Germana

Offenderò le Leggi

Di Natura, e del Ciel: ] seguimi Floro,

Ch'oggi adoprarti io voglio.

*Fl.* [ Preuedo vn bel imbroglio. ]

*Arg.* D'vn bel viso in vn momento

Si fè il core prigionier.

Sò, che il laccio dà tormento

Mà non è senza piaer.

D'vn Sc.

SCE.

S C E N A V.

*Mentre Floro vuol seguir Argene è fermato da Statira, che sopraggiunge.*

*St.* **F**Loro.

*Fl.* Signora.

*St.* Vditti?

*Fl.* E che?

*St.* Dario mi scelse,

E del letto Consorte, e de l'Impero,

*Fl.* Intesi

*St.* Ora mi spiega il suo pensiero.

*Fl.* [ Quanto sciocca è costei ] Dario defia,  
Che Sposa tù gli fia.

*St.* Sposa: Bene: Ma dimmi, e qual di sposa  
Fia l'opra honesta, e degna?

*Fl.* La natura l'insegna,

*St.* Nò, nò; saper vogl'io,

Ciò ch'il Real consorte

Dà me pretenderà.

*Fl.* Egli; non dubitar, te lo dirà.

*St.* Da le tue labra i pendo.

*Fl.* Pretenderà, che a modo suo t'adorni.

*St.* Vò seguir il capriccio.

*Fl.* Che s'egli non consente

Mai di casa non parta.

*St.* Troppo rigor.

A

6

*Fl.* Che



*Fl.* Che il velo

A l'insidie del guardo

Copra la tua bellezza

*St.* questa è troppa asprezza!

*Fl.* E che tù sempre infrà pudichi amplessi

Gli sia compagna al fianco

Quando l'ombre la notte in Ciel spiegò.

*St.* Oh questo volontieri io lo farò.

*Fl.* Scambieuole nel resto amor ci vuole,

Onde habbiam poi di pura fiamma ar-

Vn sol voler due menti. [denti,

*St.* Chi m'insegna, che cos'è

Questo Amor, che tanto piace:

Per me intenderlo non sò,

Ed il Ciel pur mi donò

Vn ingegno assai viuace. Chi &c

## S C E N A VI.

*Floro .*

**S** Eguir Argene io deuo

Ma costei mi trattenne, ad'improuiso

Destò sul labro il riso

Le Cittelle d'oggi

Fan le semplici così

Per ingannar.

Se mentiti han gl'ostri in volto

Così finte il Cor han volto

A lusingar. Le &c.

SCE-

## S C E N A VII.

Piazza con Baldachino à parte, ou'è posta  
l'immagine di **Ciro**, e la **Corona**.

*Arpago seguito dalle Militie.*

**V** Dite ò Persi: Hauran da me le schiere  
Doni frequenti, il Volgo  
Abbondante la messe, e ogn'vn sicuro  
L'Otio, e'l riposo, io così affermo, e giuro,  
Io de l'Asia il Vasto Impero  
Oltre il Gange stenderò:  
E col braccio mio Guerriero  
I più forti abatterò. Io &c.  
Ma sotto vn Ciel di Perle, e di Zaffiri  
Non è questa l'effigge  
Del morto **Ciro**! e questo  
Non è il Vedouo foglio, e la **Corona**?  
Io la prendo, e le Tempia....

## S C E N A VIII.

*Oronte assistito dalla plebe Arpago*

*Or.* **O** Là che fai?  
Per sostener di **Ciro**  
L'imperial Diadema

Troppo



Troppo fiacca è d'Arpago  
La teneraria fronte.

*Arp.* E tanto ardisce Oronte?

*Or.* A mè; che d'alto Ceppo

Nacqui a gl'onori, à me coprir si denno  
Gl'Omeri d'Ostro, e inghirladar le chiome  
O Guerrier senza gloria, e senza nome.

*Arp.* (Intimorirlo, e d'vopo)

Vatene, ò questa afferro

Inevitabil spada,

Che rotando

Fulminando

Ai trofei s'apre la strada.

*Or.* A le stolte minaccie

Risponderà l'acciaro, il Bràdo impugna

Et'appresta alla pugna.

*Arp.* [ Di tema agghiaccio, e pure

Forz'è mostrarfi ardito )

Non ricuso l'inuito.

*Snuda Oronte la Spada, e le Militie da una  
parte, e la plebe dall'altra s'accingono  
alla Battaglia.*

## S C E N A IX.

*Dario soprauiene, e s'interpone fra com-  
batenti, Oronte, Arpago.*

*Da.* **G**uerrieri cessate  
Con ferro inclemente

La

La Patria dolente  
Pugnando suenate,  
Guerrieri cessate,

*Arp.* (Respiro alquanto.)

*Da.* E perche voi crudeli  
Spargete il ciuil sangue?

*Or.* Il tutto lice

Pur che si regni.

*Ar.* Per farsi grado al Soglio

E la colpa virtù.

*Da.* L'armi posate,

E ceda la superbia à la pietate

*Or.* A me si dee lo Scetro.

*Ar.* Il Diadema pretendo.

*Da.* Ed'io pur anche

Circondato da i Satrapi maggiori  
Aspiro agl'alti Onori.

*Or.* Dunque il ferro decida.

*Da.* De' miseri innocenti

La vita si risparmi.

*Or.* Stà la ragion ne l'armi.

*Da.* Ardan Vittime al Sole

E dal Ciel si principi; indi colui

Che la figlia maggior di **C**iro estinto

In sposa hauer fia degno

Habbia per dote il Regno.

*Arp.* Io per me vi consento

(Purch'al rischio m'inuoli)

*Or.* E qui ne meno

Io



Io d'acceptar ricuso

Ciò che Dario propone.

[ Dubia sempre di Marte è la Tenzone ]

**Dar.** A piè del Trono Amici

Deponiamo la spada; a l'alta immago

Giuriamo i patti, è in amistà congiunti

Confermiamo la pace.

**Or. Ar.** E, Eccoci pronti.

**Arp.** Sò ben'io, che sù'l mio crine

Il Diadema lampeggerà,

E la Bella d'un nouo Alcide,

Ch'in Amor si placa, e ride,

Noua Iole esser vorrà

Sò ben, &c.

**Da.** Quanto costui s'ingana: Egli nò merta,

Che trà le basse, e in honorate piume

De l'Elmo ruginoso

Di cerchio adamantin folgori il lume.

Se'l Ciel non m'è crudele

Voglio sperar sì sì

Forse ch'io stringerò

La Vaga,

Che m'impiega

Felice in questo dì.

Se'l &c.

SCE-

## S C E N A X.

*Oronte.*

**S**on pazzi à fè: mia diuerà Statira;

Che di Dario, e d'Arpago

Son più leggiadro, e vago.

Mà più d'un ora è corsa,

Ch'io con maestri auori

Non correffi del crine

I pretiosi errori.

Bionde fila, voi potete, *si petinà*

Se volete

L'alme tutte incatenar,

Ma sol vna

Ch'esser de' la mia fortuna

A me basta imprigionar:

Bionde &c.

Amabili sembianze: Al bel vermiglio

Di queste guancie intatte.

*si specchia*

## S C E N A III.

*Alinda, Oronte.*

**Al.** **D**El mio vezzoso Oronte

Seguo la traccia.

**Or.** Aspetta.

Al



Al ciglio, che diletta,  
*Al.* Deh: vogli anima mia  
 Quei superbeti rai!

*Or.* Chi resiste fà assai.

*Al.* Non ti specchiar più nò  
 Sei vago, sei bello  
 Narciso nouello  
 Ch' il fonte lasciò.

Non &c.

*Or.* Importuna che brami?

*Al.* Che vicende son queste!

*Or.* Io per stringer lo Scetro  
 Vò à Statira sposarmi.

*Al.* Ed Alinda?

*Or.* Ti basti il vagheggiarmi

*Al.* La fè che mi giurasti

Volò dunque leggiera al par de' venti?  
 O lagrime ò tormenti.

*Or.* Consolati, e non piangere  
 Ch' vn altro t'amerà.

I duri Ceppi Frangere  
 Il nouo amor potrà.

## S C E N A XII.

*Alinda.*

**N**E men sparse l'infido  
 Vna stilla di pianto ai pianti miei,  
 Ne trasse (ahi fiero duolo:)

Da

Da quel petto di ghiaccio vn sospir solo.  
 Suanirà

Con la beltà

L'ostinato suo rigor

Fugge ancor nel Ciel seren

Il baleno in vn balen,

E ne langue à momenti il fior

Suanirà, &c.

## S C E N A XIII.

Luoco con Globi, Libri, ed istromen-  
 ti Chimici.

*Niceno.*

**A**Ll'insidie d'amore, e di fortuna  
 Qui vò celarmi: al vigile splendore  
 Di chimica Fucina  
 In la natura offeruo, in picciol Globo  
 Rintraccio i fatti, e numero, e misuro;  
 E pur mai sempre oscuro  
 Trouo l'ingegno, e più che vò spargendo  
 Di sudori le carte, io meno intendo.

Torbida notte, e fosca

Le menti nostre ingombra.

Di quell'immensa luce,

Che il tutto à noi produce

Appar à noi sol l'ombra.

Torbida &c.

SCE.



## SCENA XIV.

*Argene, Niceno, Floro,*

*Arg.* Floro, Niceno vdite.

*Nic.* Io le tue voci attendo.

*Ar.* Doppo Statira à le gràdezze io nacqui  
Ma stella affai più chiara.

Il mio genio illustrò; quindi risoluo

Rapir a la germana

Le Ragion prime, frà gli allori, e l'Arm

Cò Dario vnita al Regal Trono alzar mi

*Fl.* Generoso pensiero.

*Arg.* Voi che sempre fedeli à me conobb  
Meco frodi tessete;

A la fuora esponete,

Che seco Dario finge, e che infelici

Son d'Imneo le Tede;

Ma ricerco da voi silentio, e fede.

*Nic.* Saren de' cenni tuoi

Non lenti esecutori.

*Fl.* (O maledetti amori.)

*Arg.* Haurò sempre nel petto costanza,

Si ribelli la cieca Fortuna,

E cangi importuna;

E Rota, e sembianza,

Haurò &c.

SCE-

## SCENA XVI.

*Niceno. Floro.*

*Nic.* O Quanto può la brama  
Di sourastar agl'altri!

*Fl.* O quanta forza

Amore hà in noi.

*Nic.* Che forse

Argene inamorata?

*Fl.* Ella quasi per Dario e Spiritata

Siete facili o Donna à inamorarui.

Vn Crin biondo, che vediate

Con le slla inanellate,

Voi correte a incatenarui.

Siete &c.

## SCENA XVII.

*Niceno; poi Statira.*

A Mo Statira, è ver, ma scarso hà il senno,  
E di Reina i pregi

Alla virtù, non a l'età si denno.

*St.* Niceno.

*Nic.* (E chi mi turba! *prende gl' Occhiali*

[ Se non m'inganna il vetro

Questa e la bella: ò ch'improuiso a salto!

5



*St.* Vieni meco in disparte,

*Ni.* [ Troppo à me s'auicina. ]

*St.* Che fauuelarti io voglio

*Ni.* [ Bêche Vechio mi sia, nō son di scoglio. ]

*St.* Tu che di saggio hai fama

Spiegami se felice, ò pur infausta

E la sorte di Sposa .

*Ni.* [ Che fronte luminosa : ]

*St.* Oruia caro Niceno :

Tù t'allontani ?

*Ni.* [ Son priuo affatto

Di norma, e di consiglio. ]

*St.* Accostati .

*Ni.* [ O periglio ! ]

*St.* Rompi il silentio homai .

*Ni.* Di viua rosa

il labro ti compose Amor, e 'l Cielo :

[ O bocca . )

*St.* Segui .

*Ni.* Al Ciglio

Fè più chiara con l'ombre

La natia luce. [ o lumi. ]

*St.* [ Che discorri. )

*Ni.* E le poppe .

Artifice Cupido

A torno lauorò .

*St.* Con lo scalpello

A torno ?

*Ni.* ( O Volto amabile, ed'altero )

*St.* Sai

*St.* Sai che tù dici il vero .

*Ni.* Ora m'attédi, egli occhi, l'labro, è'l seno,

Che illuminar le stelle,

Che l'Alba hà colorito

Non saranno più tuoi, ma del marito .

*St.* Adesto la comprendo

Dario sposa mi brama

Per tormi, ciò, ch'è mio :

Ma son accorta la mia parte anch'io ?

*Ni.* ( Haurà l'intento Argene . )

*St.* Abbandona gli studi, e meco or vieni,

Ch'io ti vò sempre à canto .

*Ni.* La tua voce è vn incanto .

Che può trarmi à sua voglia, oue desia :

( Sei tu fragile ancor Filosofia, ] *parte*

*St.* Il Cor, ch'hò nel seno,

Vo tutto per me .

Chi ai lampi è riuolto

Di questo mio volto

Non sperì mercè

Il Cor &c.

Il fine del primo Atto.

ATTO





## A T T O

## SECONDO

## SCENA PRIMA.

Appartamenti d'Argene.

*Dario, poi Argene.*

*Da.* Cessa tiranno Amor  
Di tormentarmi più.  
Già barbaro, e crudel  
Quest'anima fedel  
Hai posta inferuitù.  
Cessa &c.

*Arg.* Dario.

*Da.* Vergine eccelsa:  
Che di Statira apporti?

*Arg.* E giunto appena  
Di lei tù parli: (ò pena!)

*D.* Sprona

*D.* Sprona il pensier la lingua.

*Arg.* A lei sol pensi, e tante pur ne miro,  
C'hanno al par di Statira  
Di latte il seno, e gl'occhi di zaffiro.

*D.* Tranne le forme amate  
E vile a chi ben ama ogni beltate.  
Dario.

*Arg.* Amo Dario, ancor io,  
È pur tù disuguale  
Non mi sembri nel volto à l'Idol mio.  
[ Deh m'intendesse oh Dio ]

*D.* Non è forse il tuo Amor gigante ancora?

*Arg.* Quel volto m'innamora;  
M'abbagliano quei lumi  
Degl'astri erranti, e fissi  
Assai più luminosi: [ ah troppo io dissi. ]

*D.* Meco tù scherzi,  
*Arg.* non dirti voglio,  
Che tù sei vago al pari  
Di colui, che m'accende.

[ L'incauto non m'intede. ]  
*D.* Ma che disse Statira? (glio:)

*Arg.* (E pur torna a la meta: ò reo cordo-  
Ella hà vn'alma discoglio.

*D.* Infelice, che ascolto!

*Arg.* [ Nouarte mi souiene: ] Ai primi soffi  
Del gelido Aquilone  
Non si piegan le quercie; Io ti prometto  
D'intenerir a la superba il petto,

B

*D.* Lisin-



D. Lusinghiere speranze.

Arg. I' deggio intanto  
Scriuer al mio conforto;  
E perche non ben ferma  
Trà le smanie, i singiozzi  
Trema la destra or voglio, (foglio,  
Che tù per me sparga d' inchioltri vn

D. Eccomi pronto.

Arg. Ehlà Floro.

# SCENA II.

*Floro, Argene, Dario.*

Fl. Signora, (frodì

Arg. Tolto circa vn seggio (A le mie  
Deh tù assisti opportuna  
O bendata Fortuna; ]  
*Floro porta il seggio, esiede Dario per  
iscriuere.*

D. (Premo l'angoscie in petto, ]

Ar. Scriui Signor: *Mia Luce.*  
*Mentre Dario scriue Argene dice piano a  
Floro in disparte.*

Mira Floro quel bel viso,  
Que scherza il vezzo, e' l'riso.

D. *Mia luce.*

Ar. Mira quelle

a Fl. Brune stelle

D.

D. Io già scrissi *Mia Luce,*

Arg. *Mio tesoro,*  
poi a Fl. Mirà quelle  
Brune stelle,

D. *Mio tesoro.*

Arg. Che su' l'core a mille a mille  
Mi faettano fauille.

D. *Mio tesoro.*

Arg. *Per te mi struggo, e moro.*

*Argene lascia Floro, esi accosta al tauolino.*  
Si sì dolce Amor mio,

Esca de' miei desiri,

Centro de' miei sospiri,

De le mie piaghe amabile ristoro,

Per te mi strugo e moro.

D. Più adagio se tu voi,

Ch'io scriua tutto ciò che mi dicesti.

Ar. Non scriuer nò; son questi

I soliti deliri, [de,

Qualor m'appresso al mio bel Sol, che splé-

*piano poi verso Floro.*

Ah, ch'egli non m'intende

D. *E moro.*

Arg. Basta;

Scriuero poscia il nome.

D. Io parto, e in te confido.

Ar. Con Statira oprerò quanto conuiensi :

T'amo più, che non pensi.

B 2

D.



D. Nò nò temer non vò  
 Di non goder amando  
 Ai rai d'vna beltà  
 Ch'haurà di me pietà  
 Viuo sperando.  
 Nò nò &c.

### SCENA III.

*Argene. Floro.*

*Arg.* **V** Errà ne le mie stanze (aperto  
 Come fuol la germana; il foglio  
 Floro le mostra, e dille,  
 Ch'à me Dario lo scrisse, e'l giorno apùto,  
 Che de'sceglierlo sposo,  
 Forse come infedel l'aborrirà,  
*Fl.* E s'altri sceglierà?  
*Arg.* Sin da gl'omeri altrui  
 Saprà leuar à forza  
 Il Reale Ornamento:  
 Pur che Dario sia meco, io non pauento.  
 Sempre rigido contro me  
 S'armi il Ciel, e amor d'orgoglio  
 Così voglio  
 Doppo i venti, e le procelle  
 Haurò inonta delle stelle  
 Col mio ben porto nel foglio  
 Sempre &c.

SCE-

### SCENA IV.

*Floro, poi Statira.*

*Fl.* **C** Om'è costei bizzarra! (io voglio  
*St.* Preghi chi vuol, che per me sola  
 Questa labra, quell'occhi, e questo seno.  
 Non son io faggia, ò Floro?

*Fl.* Non s'apprezza il tesoro,  
 Che non s'adopra.

*St.* E non l'adopro forse?  
 Fauella il labro, e ride.

*Fl.* E poi non altro!

*St.* E che può far di più?

*Fl.* Indiuinalo tù.

*Pensa Statira, e frà sè discorre:*

*St.* Può distinger le voci  
 Con musica armonia,  
 Può dar vigore al riso,  
 E accrescere il diletto,

*Stà un poco perplessa.*

Floro non può far altro a mio dispetto,

*Fl.* Tralasci il meglio.

*St.* E cosa?

*Fl.* Il bacio.

*St.* Il bacio:

A fè, ch'io volea dirlo

*Fl.* O quant'egli è soaue.

B 3

*St. Pur*



*St.* Pur che honesto egli sia.

*Fl.* Sotto altro ciel, e pura cortesia

*St.* O come di qui innanzi

Esser voglio cortese!

*Fl.* [Bêche sciocca ella sia, presto m'intese.]

*St.* Parmi sentir sul labro  
I bacci à palpar.

Col tepido Cinabro

Saprò ben io scherzar

Parmi &c.

Vi fosse Dario almen

*Fl.* Dario già poco,

Scrisse ad Argene, e ratto si partì.

*St.* Scrisse ad Argene?

*Fl.* Sì.

*St.* Saran queste le note

*Fl.* Apunto.

*Statira* prende la carta, e la guarda.

*St.* (O stelle!

Certo qui Dario scrisse,

Nè m'inganna lo sguardo.

*Fl.* (Giunse a lo scopo il dardo.)

*St.* Legge

Mia luce, mio tesoro

Per te mi struggo, e moro.

Ad Argene?

*Fl.* Ad Argene.

*St.* Dunque mi sprezza.

*Fl.*

*Fl.* E come?

*St.* O Dario, ò Argene, ò foglio

Crudo insieme, e funesto

Ti squarcio, ti disperdo, e ti calpesto.

*Lacera la carta.*

*Fl.* Non creder mai più a giouani,

Che son qual'onda instabili.

Per dar angoscie, e affanni

Portan nel cor gl'inganni,

Se ben han volti amabili.

Non &c.

## S C E N A V .

*Statira, poi Floro.*

**E** Che più mi trattengo?  
A gridar Dario io volo; il cor gli suello

Con questa mano vltrice;

Son risolta sì sì;

S'incamina frettolosa, poi ritorna.

Mà nò, non lice.

Gli scriuerò più tosto:

O maturo consiglio.

*Siede, e prende la penna, e poi sorge.*

*pentita.*

Ah se gli scriuo,

Mostrerà le mie note, e meglio vn Messo.

Floro, Floro.



**Fl.** Che chiedi?  
**St.** Non ben de l'ira mia  
 I sensi esprimerà. Vanne.

*Parte Floro.*

Si lasci Dario  
 Argene si sgridi  
 La superba, l'indegna.

E quello il meglio:  
*penfa alquanto.*

Mà s'ella poi si sdegna?  
 Che risoluono? Io non lo sò.  
 D'intricato labirinto  
 Il pensier d'intorno hò cinto,  
 Ed vscirne non potrò.  
 mà s'ella &c.

## SCENA VI.

**Luoco spatiofo oue i Persiani fogliono  
 radunarsi all' adoratione del Sole.  
 Padiglione in disparte.**

**Dario, Oronte, Arpago, Popolo.**

**D.** L'ampa eterna

**O. A 2.** L'eterna face,

**D.** Che raiui,

**a 2.** Che ristori

**D.** L'erbe al prato

*a 2.*

**a 2.** A l'erbe i fiori;

**D.** Co' tuoi raggi

**a 2.** Co' tuo lume

**a 3.** Scopri il nume.

**D.** E s'intenda **J** oltre gl' Iberi

**O.** E s'acclami **J**

**a 3.** Chi voi tù, che al'Asia imperi.

*Si va poco a poco dilattando il lume, e nel  
 mezzo del Globo apparisce Appolo*

**Ap.** Quel che la maggior figlia

Haurà di **Ciro** in sposa

Prema di **Ciro** il foglio,

Ed ogni altro s'acheti: Io così voglio.

**D.** I giusti miei consigli

La Deitate approua.

**Ap.** Più sempre a voi sereno

I lampi giterò;

Nè a folca nube in seno

Da gl'occhi io sparirò **Più &c.**

**D.** Io col mezzo d'Argene

premio de' miei tormenti haurò **Statira.**

**Ar.** Nei titoli confido, e ne le palme *parte*

De la spada temuta. *parte*

**O.** Se mira questo volto ella è perduta.

**B**

**S**

**S C E**



A T T O  
S C E N A VII.

*Statira, Niceno,*

*St. E* Là seder io deggio?

*N. E* A riceuer gl'ossequi

Di coloro, ch'a proua

Per conseguirti in moglie

D'un sì nobile arriogo

Corron l'incerta via.

*Stà tacita alquanto Statira, poi si vo-*

*glie a Niceno.*

*St. Che cosa è gelosia?*

*Ni. Perche ciò mi dimandi?*

*St. Vò saper se di Dario*

Son io gelosa, ò no.

*Ni. Se tù nol sai, nè men io lo saprò.*

*St. [Floro, mia luce, Argene*

*Il Foglio, mio tesoro.]*

*Ni. (Quante cose confonde!)*

*Pensa Statira, poi furiosa si scuote.*

*St. Risvegliateui pensieri*

A guerra, à guerra

Mà no cheti posate.

Si si pugnate.

Che parlo, e doue sono

In Cielo, ò in terra.

Rilue. &c.

*Và a sedere sotto il Padiglione.*

*Ni. (Ri-*

*Ni. (Rimirar non poss'io*

Quel ciglio innamorato,

(Che infiammar nò mi senta il cor gelato)

S C E N A VIII.

*Arpago, Statira, Niceno.*

[volte.

*Arp. I* O sono Arpago: Inteso haurai più

Frà gl'applausi di Marte

Il mio nome suonar per ogni lito.

*St. à Ni. Io non l'hò mai sentito.*

*Arp. Di cadaueri, e d'armi*

Seminai le càpagne: Al Carro hò auunte

Serue Prouincie, e aspersi

Di sangue ostile i lauri Medi, e i Perfi,

*St. à Ni. Fatte hà poi tante imprese?*

*Ni. Ne le battaglie illustre*

Valor fiasi, ò fortuna egli si rese

*St. verso Ni. Non hà faccia di brauo.*

*Arg. Se brami Statira*

Vn Ercole in sen

Pietosa,

Amorosa

Ver me tù raggira

Quel guardo seren.

*St. à Ni. Ei non mi spiace:*

*Ni. E di profapia eccesso*

*St. Io se consigli*



Sposo l'acchetto.

Ni. e degno

Del Talamo, e del Regno.

Arp. ( Tormentosa dimora. )

St. Ecco la destra.

*Dà la mano ad Arpago.*

Arp. [ Quanto gioua esser prode, )

St. ( Dario escluso rimane ,

E haurò quinci da Argene, e premio, e lode )

Arp. Quell' arciere pupillette

Sin che spiro, adorerò,

E d' Amor l' aspre saette

Sù l' arco del bel ciglio io bacierò.

Quell' &c.

## SCENA IX.

Oronte, che vedendo Statira, si ferma dirimpetto à lei nell' altro capo della Scena .

*Statira, Niceno.*

Or. ( LA Principessa hò à fronte. )

Ni. à St. **L** Questo pur, che se'n viene,  
Concorre al foglio, e intrepido ritarda,  
Le grandezze ad Arpago.

Or. Ella mi guarda.

Non andrà molto,

Che

Che del mio volto

Preda farà;

Dolce maga de l' alme è la beltà. )

St. à N. Quest' altro ancor mi piace.

Ni. [ L' amica si risueglia : ] è assai viuace!

Or. [ Occhio nō batte: è vinta; il ciglio fosco,

La bocca di rubino

Han già fatto il lor colpo: Io m'auicino. )

*S' accosta al padiglione à passo lento.*

St. ( Come leggiadro hà il passo. )

Or. Ecco, ò bella il tuo sposo.

St. piano à Ni. Ora ch'egli è vicino

Vago tanto non parmi.

O. ( E astrata in contemplarmi.

*Statira sorge in piedi.*

St. Tù mio sposo?

Or. Già sò ..

St. Che fai?

Or. ( Modesta

Copre l'ardor, c'hà in seno.

St. à N. Che può saper Niceno?

Or. Questo sembante. basta;

Ni. Io non l'intendo.

Or. Se troppo il cor t'accendo

Deh perdona a quest'occhi!

St. A fè non sento

Calore, che m'auanzi.

Or. Sò ben, che a me dinnanzi

Qual esca al solo auuampi



Al doppio folgorar di questi lampi.

Nic. a St. Le proprie forme ei loda.

St. [Il mirerò più attenta]

Or. Vuol la piaga celar, che la tormenta)

*Statira offerua attentamente Oronte, e poi.*

St. Signor affai m'aggrada

Il tuo gentile aspetto.

Or. (Lo sò ancor io]

St. Ma sopra tutto i' stimo

Il crin plolisso, e biondo: O come è folto!

*Gli tocca la perucca.*

Or. E pur negletto, e incolto

Lascio il ricco tesoro

Di lucid'ambra, e pura.

Che mi diè la natura.

St. La natura: ma parmi.

*Gli tira alquanto la perucca*

Or. La vista sol t'appaghi,

*Le rispinge la mano.*

Ni. *piane a St.* Con forza il tatto adopra.

St. Egli è liscio, e sottile:

*Li tira di nuouo la perucca, e quasi gli*

*la leua di capo.*

Ah, ah che miro!

Questo è il ricco tesoro

Che ti diè la natura

Per farti il capo adorno?

Ni. (Che piacere!)

Or. (Che scorno!)

Si

*Si rassetta la perucca in testa.*

Ni. a St. Troppo il deridi.

Or. (O stelle auuerse, ò Dei!)

St. Se potessi vorrei

Consolar questo ancora.

Ni. E perche no.

St. E Arpago?

Ni. Eh che potresti

Hauer sposi, ed amanti

Dario, Oronte, ed Arpago, ed altrettanti.

St. Com'è così, prendi.

*Porge la mano ad Oronte.*

Or. (Son delto, ò fogno!)

## S C E N A X.

*Alinda, che soprauiene, e leua Oronte dalle mani di Statira.*

Al. Scioglasi il nodo ingiusto.

Or. S (Quai disastri!)

Ni. (Quai casi?)

St. E che pretendi?

Al. Mi promise quel crudele,

Che fedele

A me farà;

Ed insin che mai potrò,

Che viurò,

Da me pace non haurà.

Or.



*Or.* (O che infano ardimento!)

*St.* Stringilo pur al sen,  
Che da te non fuggirà.  
Si deue a ragione  
Di Persia l'Adone  
A chi è Venere in beltà.  
Stringilo &c.

## S C E N A XI.

*Alinda, Oronte.*

*Or.* **F**erma, Statira, ferma;  
Sei mia sposa, son Rè; la mã porgesti.

*Al.* E tanto core ò mio Tiranno hauesti?

*Or.* Nò, non ti voglio amar.  
Se credeffi di morir.  
Per due ciglia più ferene  
Frà gl'incendi, e frà le pene  
Son costretto oggi a languir.  
Nò &c.

## S C E N A XII.

*Alinda.*

**E** Ancor amo l'ingrato? Odio me stessa,  
Seguò la morte mia, le pene io cerco.  
Mà che? sù la ferita

Il dardo io sprezzèrò; la rimembranza  
De la vaga sembianza  
Scàcellerò dal petto: Oh Dio che troppo  
M'auanzai nel periglio.  
Nulla gioua in amor tardo consiglio,  
E troppo cocente  
La fiamma del cor.  
Se ben piango tanto  
Smorzar col mio pianto  
Non posso l'ador.  
E troppo &c.

## S C E N A XIII.

*Stanza.*

*Argene:*

**D**islacciatemi il manto, e i fiori, e i nastri  
Al seno, al crin togliete;  
Che in placida quiete  
Vò dar riposo a i torbidi pensieri:  
Son troppo Amore i dardi suoi seueri!  
*Siede appoggiata ad vn tauolino,*  
Angoscie de l'alma  
Dormite. posate.  
Ne l'aspra mia sorte  
Per darmi la morte  
Voi sépre vegliate.  
Angoscie &c.



## S C E N A XIV.

*Floro, Argene.**Fl.* Dario signora.*Ar.* Dario? ò lieto auiso!

Vengane.

*Fl.* Io lo trattengo,  
Sin che t'adorni.*Arg.* Nò; vengane tosto.*Flo.* Vado, vado. *parte in fretta.**Arg.* Chi sà, che nel mirarmi  
Così spoglia, e negletta  
Non si moua colui benche di sasso?

## S C E N A XV.

*Floro con Dario, Argene.**Fl.* Vieni, ed affretta il passo.*D.* Humile a te mi prostro,*Argene si leua in piedi.**Arg.* Misera me: tù qui signor? m'inoltra  
Il rossore le guancie.*D.* mi ritiro, se t'chiedi.*Arg.* Nò, nò; *poi verso Floro.*

Ma tù non vedi,

Come sconcia son io?

*Fl. Mi**Fl.* Mi dicesti.*Arg.* Che dissi?

Tù fai l'error seruo mal nato, e ardissi

Sciorre ancor la fauella?

*Fl.* (O questa sì, ch'è bella.)*D.* S'io qui ti son molesto,

parto, e ritorno

*St.* Nò, non dico questo.*Poi verso Floro minaciandolo.*

Ma se più mai.

*Fl.* (Sin che abbonaccia il vento,

Io mi ritiro in porto:

Chi serue, ha sempre torto.)

*Arg.* Di scoprir son risolta

Le piaghe occulte, e l'amorosa arsura.]

*D.* Piegasti ancora...

## S C E N A XVI.

*Statira, Niceno, Argene, Dario.**St.* Argene?*Arg.* A (Empia sventura: ] [ cura.*D. à St.* La bella oh Dio di d'impietosi pro-*Ni. à St.* Sono in stretti discorsi.*Arg. à D.* Attendi: io vò seruirti

Come apunto il mio affetto

Verso di te richiede.

*St. à Ni.* Sò più dubia, che mai de la sua fede*Arg.*



*Arg. piano à St.* Troncò la tua presenza

L'insidie di colui, per me si strugge ;

E temerario, e audace

Biasma i pregi tuoi

*Nic.* ( Quanto è sagace ! )

*D.* ( Hò il cor nel sen tremante . )

*St.* O germana fedel! ma tù il sembiâte à *D.*

Osi agl' altri innalzar barbaro, iniquo

Machinator d'inganni,

Fabro di tradimenti.

E che ne dici ?

*poi verso Niceno.*

*Ni.* Spiritosa,

*Arg. à D.* Senti ?

*D. piano ad Arg.* Deh non lasciar l'impresa

*Arg. à D.* Aro la sabbia.

*D.* Rinoua i preghi.

*Arg.* I preghi stessi ?

*Da.* Sì.

*Arg. à D.* Così farò, già che tù vuoi così

*Ni.* ( Ella maestra è ne l'arte . )

*Arg. piano à St.* M'impone, ch'io ti sgridi,

Onde quinci tù parta.

*St. à D.* O scelerato!

Vanne tù fra le felue

Al mio aspetto t'inuola.

T'ascondi entro agl'abissi.

*D. ad Arg.* Nulla giouono i prieghi.

*Arg. à D.* Io già te'l dissi

*Da. à St.* Deh rendi al cor la pace,

Che

Che m'inuolasti ò cara ;

Ne fia de la sua face

Quella pupilla auara.

*Deh &c.*

*St. ad Arg.* Ei de l'error si pente: ora m'inse-

Risposta fauoreuole, e cortese. [ gna

*Arg. piano à St.* Dilli, ch'il Dio di Gnido

Non anco il sen t'accese.

*St. à N.* E buona la risposta ?

*Ni.* Ottima al certo.

( accese

*St. à D.* Non anco il Dio di Gnido il sé m'

*D.* Dunque io solo a poco, a poco

Dourò struggermi al tuo foco,

E tù mai

O Statira crudel non arderai ?

*Arg.* Rispondi: il Cielo.

*St.* Il Cielo.

*Arg.* Di gelo mi formò.

*St.* Di gelo mi formò

Và poi bene così ?

*poi à Niceno.*

*Ni.* Non può andar meglio.

*D.* E pur il ghiaccio ancora,

Se dal ferro è percosso

Manda a l'aria fauille.

*Arg.* Rispondi che...

*St.* Tante risposte, e mai

Non si conclude: è tempo.

Ch'io li porga la destra ?

*Ni.* Lo tolga il cielo.

*St.* Eh. sì.

*Arg.*



*Arg.* Fermati (ò stelle)

*N.* Doma il folle desio

*St.* Voglio far questa volta a modo mio:

*S'accosta a Dario.*

La man Dario mi stringi,

*Da.* O me beato!

*Arg.* (Sciolgerò queste nozze

Al dispetto degl' huomini, e del fato.)

*Da.* quanto Argene io ti deuo.

*Ar. a D.* In braccio del tuo ben sarai cõtêto.

Si si adora le luci amoroſe,

Suggi, fugi del labro le roſe,

Che fur spine di rio tormento. Si &c.

## S C E N A XVII.

*Dario, che tiene Statira per mano;  
e Niceno.*

*D.* **D**Ai primi albori al tramontar del  
Stringer sempre vorrei [giorno

La bella destra: io ſon già pago ò Dei!

*St.* Conuien, che laſci ancora

La ſua parte ad Arpago, & ad Oronte.

*D.* Che parli?

*St.* Queſta mano

Ad ambi io già conceſſi.

*D.* E così mi deridi? Ambo depreſſi

Cadràn ſotto al mio piede

Metè

Metè fatali ai fulmini del' ira.

*St. a N.* Perche ſi ſdegnà? A fè ch'egli delira.

*poi verſo Dario.*

Mia vita placati,

Se vuoi gioir

Non più de l' alma

Turbi la calma

Crudo martir.

*Mia &c. parte*

*Ni.* Quasi agitata lampa

[ Ai ſiati d'Euro egli ne l'ira auuāpa.] *parte*

*D.* Frà le ſtragi, e le ruine

Queſto brandò vincerà,

E l' orgoglio

A piè del foglio

Fulminato caderà.

Frà &c.

## Fine del ſecondo Atto.

ATTO





## A T T O

## TERZO

## SCENA PRIMA.

Cortile con due Scale, che conducono  
alla Reggia.

*Oronte, ed Arpago con Scettro, e Corona,  
che scendono dalla Reggia, poi Statira.*

*Or.* Cinto già di sacro alloro  
De la Persia il Giove io sono

*Arp.* Soura Insegne inteste d'oro  
Passo già dal Campo al Trono.

*Or.* Ma che miro?

*Arp.* Ch'offeruo?

*si guardano alquanto, e poi*

*Or.* Tù rapisti lo Scettro.

*Arp.* Tù il Diadema vsurpasti.

*Or.* Son

*Ni.* Colà c'attende

*Arg.* Gl'indugi omai troncate.

*Si volge Statira sentendo altra voce, ma  
nascondendosi Argene, dice.*

*St.* Dite, con quante lingue oggi parlate?

*Ni.* Or vieni.

*St.* doue?

*Fl.* A trouar Dario.

*St.* Ah sì, ne l'Orto ameno

*Arg.* (La torua gelosia mi rode il seno.)

*St.* Sentirò fra ramo, e ramo

L'aure placide sussurar.

Ed i musici Volanti

Scior i canti,

E co' zeffiri gareggiar. Sentirò &c.

*Parte con Niceno, e con Floro.*

*Arg.* Pur al fin s'è partita: Io già ordinai,

Che smariscono il calle, e che sù l Tigrì

E le fere digiune

L'espongano trà boschi; in questa forma

Haurò il Regno, haurò Dario: eccolo apùto

## S C E N A III.

*Dario, Argene.*

*A* Rgene al vento sparle  
Habbiám le preci.

*Arg.* Oprar di più non sò.

C 2

D. Vcci-



**D.** Ucciderò i rivali,  
E me ancor disperato ucciderò!

**Arg.** Se degno io ti rasembro  
Cambio per la germana  
Amor prometto, e fede  
Immutabile, e certa.

**D.** (Cieli, che strana offerta!)

**Arg.** Che rispondi? Amutisci?  
Sarai tu la mia fiamma,  
Degli amorosi sguardi  
L'unica meta: (ed egli pur si tace,  
E schernita io rimango, e vilipesa  
Vò abbandonar l'impresa.) *entra.*

**D.** Lo stupor mi confuse, e le risposte  
Varie a un tempo, ed scordi entro a le fauci  
si raggrupparo insieme. *Esce Argene di*

**Arg.** (Mi lusinga la speme, *[nuovo.]*  
Ritentarlo vogliò) Ti vidi appena  
Dario, Dario mia vita,  
Che restai prigioniera in un memento!

**D.** Va che mi dai tormento!

**Arg.** Ti tormenta, chi t'ama  
Chi t'adora, t'offende  
O nata infra gli sterpi alma di gelo.  
Se mai, mai più ti parlo

Co'dardi suoi m'incenerisca il Cielo!

*S'incamina sdegnata fino in capo alla  
scena, e poi torna in dietro.*

**D.** [Parmi di respirar; ogn'altra aborto;  
E lol. *Arg.*

**Arg.** Dario mio vezzo,  
Mio conforto così  
Me adorante disprezzi,  
E sprezzanto, e traditto un'altra adori?

**D.** (Finger è d'huopo)  
L'amo per la Corona.

**Arg.** Se ciò non fosse?

**D.** Forse . . .

*[Dirlo mai non potrò.]*

**Arg.** Non l'amaresti.

**D.** Nò.

**Arg.** Lungi cor mio Statira  
N'andò da queste mura,

**D.** [Oh Dario] doue, e come?

**Arg.** No'l sò ben che cesse

A la minor germana  
Hà sue ragioni in prima,  
Onde teco su'l trono  
Orme di fasto imprima!

**D.** Cercherò la vaga mia,  
S'ella fosse in mezzo al mar  
Sarà un volto cinofura,  
Calamita un'alma dura,  
Chi è di pietra al mio penar.  
Cercherò &c.

*parte frettoloso.*

**Arg.** Dario, Dario mia vita il piede arresta  
O partenza funesta!

Lascia oh Dio, che nel tuo labro



Spiri l'alma innamorata?  
 per far dolce il mio morir  
 Solo versami vn sospir  
 Sù la bocca omai gelata.  
 Lascia, &c.

## S C E N A IV.

*Alinda, Oronte, poi Argene, che ritorna.*

*Or.* Lasciami.

*Al.* E ancor mi fuggi?

*Or.* (Io schernito?)

*Al.* Che parli?

*Or.* (Lo Scettro infranto, e la speranza!)

*Al.* O Cieli!

*Arg.* Oronte.

*Or.* Inclita Donna.

*Arg.* Fuggi Dario, e Statira.

*Or.* Inaspettato auiso.

*Arg.* La plebe aduna, e meco in questo gior-

Che à Statira succedo (no,

Premi l'Augusto Soglio. (no, glio)

(Perder cō Dario il Regno ancor nō vo-

*Al.* E co' i Regi, e co' l'volgo, e sin ne l'Vrna  
 compagna io li farò.

*Or.* (Sempre costei

Temeraria sconuoglie i casi miei.)

*Al. ad Arg.* Se sperì di bacciar

Quegl'

Quegl'occhi, che tiranni  
 Il seno mi piagar  
 Bella t'inganni  
 Intorno à tua beltà  
 Per te non spiegherà  
 Cupido i vanni  
 Se spe. &c.

*Arg.* Che l'ami forse?

*Al.* Al par de l'alma stessa.

*Ar.* Ogni ragion ti cedo.

Sotto l'ombra degl'ostrì

Di lauro inghirlandata

Dia teco Alinda a i popoli soggetti

Le noue leggi, ed il tributo aspetti.

*Or.* Il Genio la ricusa.

*Arg.* O la così impongo

*Al.* O magnanima, ò giusta!

*Arg.* Viua coppia sì bella, è Giuno tosto

Maturi i parti ai cari Amanti, e fidi.

*piano ad Oronte.*

Se vuoi regnar questa superba uccidi:

*piano ad Alinda.*

Se pensi, ch'io bacciar

Voglia que'rai tiranni

Che il seno ti piagar,

Bella t'inganni

In onta à tua beltà

Per me non spiegherà

Cupido i vanni

Se pensi &c.

SCE-



A T T O  
S C E N A V.

*Oronte. Alinda.*

**A.** **Q** Vando m'innalzerai (hauesti?  
Come da Argene per comando  
**O.** Forse più presto [ò Dei!] che non vore-  
**Al.** Sù l'ale ai momenti (sti. par.  
Contenti  
Volate.  
Con rapido giro  
Al di, ch'io sospiro  
Il corso affrettate,  
Sù, &c.

S C E N A VI.

*Picciolo Villaggio vicino alle Mura dellâ  
Cirtâ con Capanna.*

*Villanello.*

**C** Hi viue trà le Selue  
Riposo mai non hà,  
Pianta sù l'ampie glebe  
Le Viti al Dio di Tebe,  
Ed à Cerere i Campi arando stâ:  
*Va sopra vn Albero ad incider Rami.*  
Chi viue, &c.

SCE.

S C E N A VII.

*Statira, Niceno, Floro, ed il Villanello sù  
l'Albero.*

**St.** **S** On stanca: è l'Orto ameno  
Quinci lontano?

**Fl.** Hai corsa

Del non lungo camin non poca parte?

**Vil.** Genti alla mia Capanna?

Scendo veloce.

*Scende dall'Albero.*

**Fl.** Or qui ti posa, e per gli torti calli

A le tenere membra,

Non vsar violenza.

*Siede Statira sopra vna bâca della Capanna*

**Vil.** Dite almen con licenza.

**St.** Scusa ò fanciul.

**Vil.** ( Quanto è costei lucente.)

*La va sedere appresso, e guarda le gem-  
me, c'ha sopra le vesti.*

**Nic.** Lasciar sola Statira in mezzo ai boschi  
*à par. à Fl.* Preda, ai Leoni, agl'Orsi,

E troppa crudeltà: Vanne à la Reggia,

**Vil.** ( Quante lucciole, quante! ]

**Nic.** Che fin, ch'haurò respiro

Sù le deserte piaggie

Iole sarò fido Custode à lato.

C 5

Fl. ( O



*Fl.* [ O ch' Vecchio onorato? ]  
Tù par vanne à la Reggia  
Che il custode io farò.

*N.* Seruo inesperto

*Fl.* Filosofo cadente

*Ni.* Non sà,

*Fl.* Non può ...

*Sorge Statira.*

*St.* Perche mai contendete?

*Ni.* Al tugurio vicina

Vidi vna pecorella; io la pretendo:

Egli pur la desia?

*Vil.* La pecorella è mia.

*St.* Fate Giudice il Caso: ecco due Anelli:

Tù farai lo smeraldo,

E tù Floro il diamante, ed il Garzone

L'innocente ministro

Di fortuna rubella,

E'l primo, ch' esce, haurà la pecorella.

*Ni.* Io son contento.

*Fl.* Io pure.

*Pone Statira gl'anelli nel capello del fanciullo, ed Agitateli alquanto, il Villanello e stragge lo smeraldo.*

*Vil.* Vscito è il verde.

*Ni.* Vinto hà Niceno.

*Vil.* Il vecchio?

*St.* Sì

*Vil. a St.* Mi spiace,

Che

Che a quel vecchio sdentato  
Sia toccata la sorte.

*Fl.* ( O che infensato! ]

*parte.*

*Vil.* Lascia star le pecorelle,

Che sarà meglio per te.

Il tener la verga in mano

Per condurle al monte, e al piano

Così facile non è.

Lascia &c.

## S C E N A VIII.

*Niceno, Statira, poi Dario.*

*Ni.* ( Solo io rimasi: ardire! ]

Che d'amor nel cimento

Gioua assai più de i preghi l'ardimento.

Vo veder se questo sono

Fortunato sia in amor.

Già là forte in vn baleno

Può cangiar il rio tenor.

*St.* O che lena io ripresi a Dario andianne.

*N.* Qui meco in queste selue

Menar tù deui i giorni.

*St.* Le Reine tradisci.

*N.* Tù Reina? vaneggi.

Hò soura te l'impero: Al manto d'oro

Succederan spoglie seruili; Il piede

€ 6

Sparso



Sparso di loto, e scalzo  
 Sù l'agghiciate zolle  
 Il Verno calcherà; solo io comando  
 Nè Dario, nè.

*Si ferma Niceno tutto tremante, vedendo  
 Dario, che all'improvviso s'era posto  
 frà lui, e Statira.*

St. Deh Niceno!

*Statira piangente alza gl'occhi: si vede  
 Dario a canto.*

*(Quì Dario! O fausta sorte!)*

*Niceno si muove per fuggire, e Dario  
 lo trattiene.*

D. **T**V più non sei Reina; il gran Niceno  
 Hà fuori te l'impero; al Māto d'oro  
 succederan spoglie servilli...

A l'empio

Tù la pena prescriui.

St. Perfido traditore.

D. Ch'io ne farò l'secutor.

Ni. Ramenta,

Che bambina t'accolsi,

Che primo a tuoi vagiti

Io riposi co'baci,

E che primo ti sciolsi

Dà le facie tenaci.

St. Se ben no'l meriti, vfar vogl'io pietade.

N. [L'eloquenza de' Saggi  
 Sempre al fin persuade.]

St.

St. Passali il sen co'l ferro,  
 E à quel Tronco l'affiggi!

N. [O Dispietata!]

St. Ma guarda, che non mora.

D. E come posso

Ferir il petto, e assicuràr la vita?

St. Ne la Selua romita

Viua dunque ramingo, io son contenta.

N. (Presto, che non si penta)

## S C E N A IX.

*Dario, Statira.*

**T**Rouai Floro colà ne la Boscaglia;  
 Secreti mi suelò d'alto momento,

E per salire al Trono

Resta che tù cortese

Ai lunghi corrisponda affetti miei.

St. Io t'amo; il giurerei.

D. Ma digiurar sospendi.

St. Non bene ancor distinguo.

Se amor è il mio sì, ò nò.

D. (Quanto è semplice!) Adesso io lo saprò.

Mentre son io lontano

Di me tù pensi?

St. Nulla;

D. E quando son presente

Ti rallegri?

St.



St. Ne meno.

D. Trà i fantasmi del Sonno  
Mi vedesti giamai?

St. D'ogn'altro io mi sognai.

D. Sò ben, che m'ami assai.

St. Ad amarti m'insegna.

D. Ah che amor non s'aprède;  
Solo il guardo l'accende.

St. Guardami dunque.

D. In te le ciglia affilso.

*La guarda attentamente al quanto, e poi.*  
Ti comoui?

St. Non anco.

*La guarda di nuovo un poco.*

D. Auuampi?

St. Il Ciel mi guardi.

D. Ti balza il Cor?

St. Aspetta.

*Si mette una mano su'l petto, e poi.*

Non più; son innaghita: Ei balza in fretta

D. Ci stringa.

St. C'annodi

à 2. Soaue catena.

D. D'applausi festiui  
Già mormora il fonte:

St. Per giubilo il Monte,  
Già c'apre ogni vena.

à 2. Ci stringa, &c.

SCE-

## SCENA X.

Piazza.

*Argene, Popolo.*

**S**on frà i laci, e son Reina,  
Ardo, agghiaccio, e piango, erido  
Per me già Sorte cortese  
La sua Vela à l'aure stese,  
Ma contrario è il Dio Cupido:  
Son &c.

Sola, ò popoli, i resto; e la maggiore  
Quindi son io l'Oracolo s'adempie,  
E giusto è ben, che il Serto  
M'incoroni di gloria in sù le tempie.

## SCENA XI.

*Alinda, Argene.*

Al. **V**ergine altera.

Arg. **[E non l'uccise Oronte?]**  
Già sei Reina, e ti vedrai ben tosto  
Sotto l'inclite piante  
Gli Stendardi, e le palme  
De l'Asia supplicante.

Al. **[Opro spero successi!]**

Arg.



*Ar.* Colei tosto andate. *à par. alle Guardie.*  
*Al.* Che fate? Argene, Argene: Ohimè,  
 che fate?

## SCENA XII.

*Arpago, Argene, Alinda.*

*Arp.* [ **E** Quai moti improvvisi! ]

*Arg.* **E** Questi ancor s' imprigioni!

*Arp.* A me nodi feruili! Al più possente  
 Guerrier de l'Oriente.

*Restano incatenati Arpago ed Alinda.*

*Arp.* Tormentatemi

Stelle rigide;

Il mio core non cederà,

Seben prigioniero

Intrepido, e altero

Frà i ceppi farà.

## SCENA XIII.

*Argene con Oronte, Alinda, ad Arpago  
 incatenati.*

*Arg.* **A** Le grandezze nostre  
 S' oppongono costoro:

*Or.* [ **E** ch' rimirò, ]

*Arg.* Temerari, ed infidi,  
 Arpago io suenerò; tù Alinda uccidi,

*Al.*

*Al.* Barbara ferità,

*Arp.* Genio tiranno!

*Arg. ad Or.* Al Regno sol fà strada

O l'Inganno; o la spada,

*Or.* [ Pietà mi fè di gello; ]

*Arg.* Or via.

*se volge con uno stilo alla mano  
 verso d' Arpago.*

*Or.* [ Che mai risoluo! ]

*Argene torna à volgersi ad Oronte.*

*Arg.* E che più badi?

*Or.* Stringo il ferro.

*sfodra anch' egli lo stilo.*

*Arg.* Ad vn tempo

Cadan ambo suenati.

*Al.* O crudi Cieli!

*Arp.* O fati.

## SCENA XIV.

*Dario con Statira per mano accompagnato  
 à suono di Trombe dai Satrapi  
 del Regno.*

*D.* **S** Alua, o Persi, è Statira?

*Ar.* **S** (O rea sciagura!)

*Or.* [ O strano euento! ]

*D.* E la Germana inuano

A le Tigri l'espole.

*Al.*



*Al. Arp. 2. (Stelle per me pietose.)  
vengono lasciati in libertà dalle guardie.*

*D. ogn' altro ella deluse  
E à me solo è Conforte,  
Che in vita la ferbai.*

*St. Tutto confermo.*

*D. Apollo s' vbbidisca, e Argene intanto.  
Che la Suora innocente, e i Numi offese  
Cinta viurà d' asprissima Catena.*

*Ar. [ Ah che vnita à l'error sēpre è la pena. ]  
Qui Argene vien circondata di catene dalle  
Guardie.*

*Arg. Crudeli sì  
Sì sì annodatemi  
Incatenatemi  
Senza pietà.  
Rote incendi flagelli venite ;  
Ardete ferite ;  
Odio vita, e libertà.  
Crudeli, &c.*

## SCENA XV.

*Alinda, Oronte.*

*Or. Già che in Destino auerso  
mi nega inuido il Trono.*

*Alinda à te mi dono.*

*Al. Io dourei ricusarti.*

*Or.*

*Or. Al dolce nome  
Di Conforte, e di Sposa  
Credan gli sdegni Oppressi ;*

*Al. O tenerezze !*

*Or. O amplessi*

**Il fine del Drama.**

